

Editoriale

Eutanasia, prostituzione, cannabis

BEN TRE FERITE IN UN COLPO SOLO

FRANCESCO OGNIBENE

Legalizzare l'eutanasia, la prostituzione, la cannabis. Sono le tre proposte che in una sola giornata - giovedì - sono risuonate nel rumoroso ring pre-elettorale, arrivando a destinazione come altrettante sberle al cittadino-elettore che ancora non si rassegna a liquidare le dichiarazioni di giornata come battute estemporanee, da digerire e dimenticare. Proprio no. Primo, per via delle materie, nevralgiche per definire che società vogliamo essere e allergiche ai colpi d'ascia con le quali si pretende di risolverle. E poi, per il calibro dei proponenti di ciascuna di esse, vale a dire i leader delle tre forze politiche accreditate dagli ultimi sondaggi del più ampio consenso presunto, per un totale che sfiora il 77% delle intenzioni di voto. Vuol forse dire, allora, che tre italiani su quattro vogliono la morte a richiesta, la riapertura delle case chiuse o la droga leggera in tabaccheria (se non tutt'e tre le soluzioni insieme)? Affermarlo sarebbe disonesto, almeno quanto ignorare che all'interno del Pd, della Lega e di M5s le posizioni su questi e altri temi di grande impatto sulle coscienze non sono certo unanimi, come non lo sono tra gli elettori veri o annunciati (questi ultimi peraltro assai volatili).

Ed è proprio qui che si avverte il contrasto urticante tra la sbrigitività delle affermazioni rese dai capi politici, talora condita con un linguaggio da caserma, e la sostanza di questioni che meritano un rispetto e una serietà ben diversi da questo mercato delle esternazioni (a volte corrette con malcelato imbarazzo). L'eutanasia recide volontariamente una vita vulnerabile, la prostituzione è commercio del corpo femminile (e maschile), la cannabis ha effetti certi e irreversibili sulla salute dei più giovani. C'è la persona al centro di questi nodi sociali, sui quali la dignità umana è esposta allo snaturamento e al degrado. Rinunciare a rafforzarne la tutela, come sarebbe indispensabile, e invece scegliere la scorciatoia libertaria di dichiarare "tutto lecito" è irresponsabile almeno quanto non mostrarsi invece consapevoli della complessità dei problemi oggi aperti su ciascuno di questi fronti. E cavarsela invocando una legalizzazione *sic et simpliciter*, mentre si nasconde l'amara realtà sotto un'imbottitura di eufemismi, è una furbata che coscienze ancora vigili avvertono d'istinto. Ti parlano di dignità mentre si invoca la morte per legge; di amore, ma predicandone la compravendita; di "scopi ricreativi", quando le comunità di recupero pullulano di storie che di ricreativo hanno assai poco. Vita, amore e integrità sono valori troppo importanti per essere mistificati da chi sembra più preoccupato di raccogliere qualche altro consenso che del destino di una comunità. È grande, perciò, il disagio del cittadino, credente e pensante, che rimugina espressioni frettolose e stonate, quando non volgari, spese quasi con noncuranza all'apparente scopo di marcare il proprio territorio politico su terreni che esigono tutt'altra attenzione, e questo proprio mentre l'appuntamento con la scelta elettorale si avvicina, ineludibile. Sappiamo bene, e prima ancora sentiamo nel profondo, che la sostanza specifica del voto europeo, e in particolare l'importanza di questo passaggio per il futuro della casa comune, non consentono diserzioni, scelte emotive o voti "a dispetto". Ma si avverte l'imbarazzo di poter sottoscrivere progetti politici nei quali è contemplata in diverso modo l'umiliazione della dignità umana. È possibile invocare solidarietà e intanto esaltare la solitudine di una vita che si sente di troppo, auspicandone la fine anticipata? Ha senso promuovere la famiglia mentre si bestemmia (e si "prezza") l'amore che è la sua materia prima?

continua a pagina 2

IL FATTO La «Mare Jonio» sbarca i migranti e viene sequestrata. M5s contesta la linea dura della Lega

Chi non bussava più

Naufragio al largo della Tunisia, 70 le vittime. Al sicuro in Italia 134 persone. Salvini pensa a un decreto per avere più poteri sul mare. «Mulle a chi aiuta»

SOLIDALI Nel 2018 un "contributo" di 78 milioni



La pacifica invasione degli alpini a Milano

Mentre «invadono» Milano per l'Adunata 2019, gli alpini fanno i conti del loro impegno solidale: per il 2018, il totale generale ammonta a quasi 78 milioni di euro, tra somme raccolte e lavoro gratuito donato dai quasi 350mila soci dell'Ana.

Ferrario a pagina 13

PARLA OLIVERO

«Diciamo basta alla società fatta di odio»

PAOLO LAMBRUSCHI

Dal 1964 il Sermig è l'esempio di che cosa possa fare il volontariato ispirato dalla fede e dai valori laici. Per questo Ernesto Olivero, fondatore dell'Arsenale della pace di Torino, davanti all'attuale attacco alla solidarietà, dice: «Così si mette in atto una negazione della natura stessa dell'uomo».

Intervista a pagina 7

Naufragio al largo della Tunisia: solo 16 persone salvate. Bilancio drammatico, dall'inizio del 2019 sono già 493 i morti. Ripartono i gommoni dal nord Africa, ondata di arrivi in Italia: in tutto 134 migranti sbarcati in Sicilia. Ma tutti i componenti dell'equipaggio della missione Mediterranea sono indagati con l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Si riaccende la polemica politica. Salvini chiede a Conte "un salto di qualità" e annuncia un decreto sicurezza bis nel quale si affida al Viminale la competenza a «limitare o vietare il transito nel mare territoriale qualora sussistano ragioni di ordine e sicurezza pubblica». M5s non ci sta.

Primo piano pagine 5, 6 e 7

POLITICA Tensioni nel governo. Cannabis, prostituzione ed eutanasia agitano il dibattito

Conte: sono io il premier. Partiti divisi sui temi etici

Il premier sbarra la strada di Palazzo Chigi a Salvini: «Comanda lui? No, è un'illusione ottica». E in M5s sale la suggestione di investire come leader l'"avvocato del popolo". Il leader della Lega si "ribella" annunciando norme per la sicurezza che tolgono deleghe ai ministri pentastellati. Di Maio lo avvisa: «Stai perdendo la testa». Il presidente del Consiglio frena il Carroccio anche sulla cannabis. E il vicepremier M5s: «Matteo pensi alle piazze di spaccio». Bazoli (Pd): sull'eutanasia Zingaretti ha stonato.



Giuseppe Conte / Ansa

Servizi alle pagine 9, 10, 11

L'INCHIESTA A MILANO

Il funzionario "infiltrato" anti-corrotti

Parla il funzionario modello di Gallarate che ha aiutato i pm di Milano nell'inchiesta su politica e corruzione: la notte in Procura, persino mia moglie era all'oscuro di tutto.

Antognazza e Gambacorta a pagina 10

L'AGGUATO DI NAPOLI

Noemi si risveglia. Preso lo sparatore

Averaimo a pagina 12



L'UDIENZA

Il Papa alle religiose: non siate "servitù"

Muolo a pagine 23

PIANO AMBIZIOSO

Fs mette 58 miliardi per 15mila assunzioni

Carucci a pagina 26

Una bellezza che ci appartiene

José Tolentino Mendonça

Non senza speranza

Non possiamo vivere senza speranza, ma questo non è un compito evidente né facile. La vita è tattile, è ciò a cui ci possiamo avvicinare, è quel che portiamo tra le mani. Attenzione, però: la vita non si riduce solo alla memoria e al presente che sperimentiamo con i sensi. In effetti noi abbiamo bisogno di un'educazione alla speranza. La speranza non è un lenitivo che addormenta il dolore finché non avremo acquistato coraggio per affrontare seriamente la vita, ma è una forza che impregna fin da ora il presente e ci motiva alla trasformazione della storia. La speranza non è un procrastinare *sine die*, è un impegno. Non è un'astrazione

idealizzata, è un dinamismo concreto, una laboriosità nel qui e ora, un'apertura al futuro. Quanto al suo significato profondo, e a come la si pratica, c'è quella storia del vecchio monaco che aveva deciso di raggiungere la cima di una certa montagna e che, a una delle prime tappe del cammino, pernotta in una locanda. Il locandiere nota la sua fragilità e tenta di dissuaderlo facendogli l'elenco dei pericoli che quell'impresa celava. Ma il monaco rispose: «Sono sicuro di arrivare alla meta». «E come può un uomo debole come te avere una simile certezza? Per di più, è in arrivo un inverno duro». L'anziano replicò: «Ho posto il mio cuore lassù, per questo so che i miei passi, per quanto incerti, giungeranno fin là».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agorà

SALONE DEL LIBRO

Soyinka: «Il mio pianto per l'uomo»

Servizi a pagina 30



TEATRO Pippa Bacca un sogno spezzato

Sciancalepore a pagina 31

CICLISMO

Da Bologna il via al 102° Giro d'Italia

Stagi e Galliani a pagina 32

minima.

Le più belle opere della spiritualità e del pensiero cristiano in edizione economica, formato tascabile



CITTÀ NUOVA

-25% SUI TITOLI DELLA COLLANA DAL 1° AL 31 MAGGIO 2019

disponibile su www.cittanuova.it


A voi la parola

Avenire, Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano. Email: lettere@avenire.it; Fax 02.67.80.502

Quanto pesano parole e scelte: messaggio (pure) per Zingaretti

Caro direttore, ho appena letto su "Avenire" di oggi (venerdì 10 maggio 2019) la dichiarazione di Nicola Zingaretti a favore dell'eutanasia. Avevo deciso di dare il mio voto al Pd alle prossime elezioni europee, anche se in diverse cose non la pensiamo allo stesso modo, ma ora... No! Non più. E desidero farlo sapere a lui e ai suoi compagni di partito. La deriva morale che stiamo vivendo continua e non vedo purtroppo nessun partito in grado di risolverla... Si faccia avanti qualcuno desideroso, non solo a parole, di onestà, correttezza, rispetto, senso del dovere, della giustizia, della morale... con pochi ma chiari programmi non urlati, ma spiegati. Spero in giovani che vedano la politica come un servire... Continuerò a sperare. Grazie per il vostro lavoro di informazione.

Giulia De Bellis

Che cosa posso dirle, cara signora Giulia? Si raccoglie quel che si semina nella vita personale e nella società, ed è così anche in politica. Chi semina vento, raccoglierà tempesta. Chi semina odio, raccoglierà solitudine e sofferenza. Chi semina false sicurezze e sconcerto, come ha deciso di fare il neosegretario del Pd Zingaretti (salvo ammorbidimenti successivi) in materia di "morte a comando", raccoglierà malumori nel suo stesso campo e non raccoglierà più voti, proprio come il suo. Continuo a sperare che i seminatori - per me - irresponsabili di questa fase politica facciano i conti con i loro errori e rivalutino almeno il "senso dell'opportunità" che è fratello minore del buon senso. Ma come lei, gentile amica, soprattutto spero in una nuova generazione di politici dai valori saldi e dalle idee chiare, capace di vedere dove portano le ideologie individualiste e di morte, comunque proposte e camuffate. (mt)

**ASCOLTARE ZAMAGNI
PREPARARE L'AVVENIRE**

Caro direttore, complimenti per la forte presa di posizione di "Avenire" a difesa delle attività sociali e del Terzo settore in Italia stoltamente e pericolosamente trascurate e, anzi, attaccate dal Governo in carica e da ripetute calunnie del populismo al potere. Era cosa necessaria. Più d'uno i servizi al riguardo tra venerdì 26 e martedì 30 aprile. Ottimo quello di domenica 28 con l'importante intervista a Zamagni e il suo bellissimo editoriale. Utili gli articoli di Brunni, Gesualdi, Scavo, Lambruschi e gli interventi di Rossini e Marsico. Ma non basta. Avete fatto bene giovedì 25 aprile circa i dati sulla realtà migratoria a informare sul tentativo di cambiare carte e numeri in tavola, ridimensionandoli, da parte del ministro Salvini. Tutto questo - mi permetto di aggiungere - serve non poco a far capire quanto sia stato non solo utile, ma necessario l'invito autorevole di Zamagni ai cattolici perché pensino sul serio e anzi si decidano a convergere non solo sul piano sociale, ma anche su quello specificamente politico superando la polverizzazione e la diaspora che mortifica assai la loro presenza in Italia e in Europa. Diventare «massa critica», dice Zamagni, per influire davvero. Sono più che mai convinto della necessità di creare quanto prima, per convinzione e in libertà, una compagine politica che, pur senza pretese egemoniche, sia finalmente capace di incidere per risolvere al meglio, secondo le "idee-guida" dell'intera Dottrina socia-

le della Chiesa e della Costituzione non una o due ma l'insieme delle questioni etico-sociali così serie e gravi in questa fase storica nazionale, europea e mondiale. Non si è ancora veramente realizzata da decenni ormai, la vocazione politica dei cristiani a servire il bene comune e il loro contributo tanto necessario quanto non delegabile ad altri.

 Gastone Simoni
Vescovo emerito di Prato

**MA IN ITALIA CHI DIFENDE
L'UFFICIALE DI RISCOSSIONE?**

Caro direttore, mi occupo di riscossione tributi e svolgo la mansione di Ufficiale di riscossione. Durante la mia attività prevalente, notifiche a mani e pignoramenti mobiliari, spesso mi è capitato di imbattermi in persone seguite da servizi sociali, ex detenuti o agli arresti domiciliari. Il territorio in cui mi muovo è molto vasto e difforme, soprattutto in due regioni: Piemonte e Lombardia. Negli scorsi mesi del 2018, a Cremona, mi è capitato di trovarmi *vis à vis*, in un alloggio fatiscente senza riscaldamento e finestre spalancate, con un uomo appena uscito dal carcere psichiatrico giudiziario e processato per aver sgozzato un tale. In alta montagna, in provincia di Sondrio, mi è capitato di visitare un rifugio alpino recentemente balzato alle cronache e sottoposto a sequestro in seguito a ritrovamento nella neve del cadavere d'un giovane. A inizio anno, l'Azienda per quale lavoro (Concessionario per la riscossione degli Enti locali) mi ha iscritto a un corso di aggiornamento e-learning di 6 ore (in realtà, tra test intermedi ed esame finale, è durato oltre 12 ore) sulla sicurezza nell'ambiente di lavoro, previsto dall'art. 37 del D.Lgs. 81/2008 (T.U. Sicurezza) e in conformità all'accordo Stato-Regione 21/12/2011. Tale corso, devo dire anche interessante, spiega perfettamente come muoversi in un cantiere edile o dentro una fonderia meccanica (caschi e occhiali di protezione, cuffie antirumore, mascherine anti polvere, guanti e scarpe antinfortunistiche...), ma nulla dice su come deve comportarsi un Ufficiale giudiziario che si imbatte in solitaria, magari dentro una cascina isolata nella sterminata pianura Alessandrina, con una o più persone, diciamo così, "problematiche". Qualche mese fa, ad Asti (precisamente in frazione Portacomaro Stazione), un anziano di 90 anni - non un pregiudicato! - ha "accolto" un perito del Tribunale, lì convenuto per eseguire la stima dell'immobile sottoposto a pignoramento, freddandolo all'istante con colpi di revolver. Perché la legge non prevede l'affiancamento obbligatorio degli Ufficiali di riscossione alle forze dell'ordine (carabinieri o vigili urbani)? E perché gli Enti preposti non prevedono corsi di aggiornamento adeguati e specifici a tale figura professionale?

 Stefano Masino
Asti

**RIGONI STERN, GRAZIE A FOLENA
CON UN PENSIERO DOLCE-AMARO**

Caro direttore ringrazio Umberto Folena per aver scritto parole solenni e vere e giuste sullo sfregio a Mario Rigoni Stern sul Monte Katz ("Avenire" del 7 maggio 2019). Eppure vorrei dire all'editorialista di "Avenire" che un moto di tenerezza e di forte dolcezza mi spinge a riflettere sul fatto che proprio quello sfregio brutale e "imbecille" abbia dato l'occasione per ricordare, per rafforzare l'amore per la nostra terra, per la natura che rifiorisce e che ognuno di noi osserva... Nonostante tutto il male che solo l'uomo irresponsabile e malvagio sa fare. Un saluto da una lombarda, triapiantata nel Veneto bellissimo e offeso da inquinamenti atroci di acqua, suolo e aria, che stanno colpendo tutte le generazioni.

Annamaria Gatti

PARIGI IL RICAVATO DELLE VENDITE DESTINATO AL RESTAURO


Ken Follett scriverà un libro sulla cattedrale di Notre-Dame

Lo scrittore Ken Follett pubblicherà il prossimo 13 giugno un libro inedito sulla cattedrale di Notre-Dame. Ad annunciare ieri è stata la casa editrice Robert Laffont. Non è stato ancora indicato il titolo del testo ma quanto ricavato dalle vendite e dai diritti d'autore sarà interamente devoluto alla Fondation du Patrimoine francese, che sta raccogliendo fondi per la ricostruzione della cattedrale gravemente danneggiata da un incendio lo scorso 15 aprile. «Quando abbiamo ricevuto la notizia che Notre-Dame era in fiamme, abbiamo subito pensato che Ken Follett aveva avuto una premonizione» ha scritto l'editore in un comunicato stampa. «In questo modo è nata l'idea di un testo inedito in cui lo scrittore racconta cosa ha provato quando ha appreso la notizia, per parlare poi della storia di Notre-Dame, il percorso della sua costruzione e l'influenza che ha esercitato su Victor Hugo. Un modo per mostrare la portata universale del fascino e l'attrazione esercitata da Notre-Dame». La storia della cattedrale ha ispirato la stesura de «I pilastri della terra», uno dei principali romanzi dell'autore.

Dalla prima pagina

BEN TRE FERITE IN UN COLPO SOLO

Quale valore si può dare ai proclami di legalità di chi è disposto ad autorizzare la prima fonte di ingrasso della malavita sulla pelle dei ragazzi? Contraddizioni di questa impo-

tenza non passano inosservate: non a chi spende la vita per guarire le piaghe dell'umanità sofferente, venduta o smarrita; a chi si riconosce in un orizzonte di senso etico e religioso dove non hanno spazio l'indifferenza, il soprano, il cinismo; a chi si attende dalla politica uno sguardo sincero e appassionato sull'uomo, e resta sconcertato quando deve prendere atto che la vita e l'amore, i giovani e la libertà, la famiglia e la salute rischiano di finire triturati dentro la macchina della superficialità.

A questo destino la coscienza si ribella. E forse, finalmente, si rende conto che non può più accontentarsi di leggere o ascol-

tare ostentazioni altrui di un pensiero inadeguato a questioni decisive per il destino umano. È il momento di riprendere a elaborare un pensiero forte e persuasivo, né predicatorio né nostalgico, capace di restituire una voce adeguata oggi al desiderio di bene che portiamo nel cuore. Non si parla qui di formule politiche. Questi schiaffi possono svegliare la persuasione di dover agire in prima persona anzitutto scegliendo con cura i candidati ai quali si assegna la propria fiducia, ma poi decidendo di impegnarsi davvero, là dove ognuno ne scorge la possibilità e l'urgenza. I leader - tutti - capiranno? Intanto, le persone credenti lo devono a ciò che gli è stato affidato, e le persone comunemente pensanti a se stesse e alla comunità di cui sono parte.

Francesco Ognibene

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la vignetta

Lupus in pagina

GIANNI GENNARI

dell'accusa al titolare delle realtà "pontificie" come tali, e quindi al pontefice attuale, e dall'altra la rigidità ammirevolmente evangelica della pratica di un comando del Signore: «Se qualcuno ti percuote porgi l'altra guancia, e se ti obbliga a fare un miglio con lui, tu fanne due» (Lc. 6, 25). Qualcuno vanta in proprio, oggi, "tradizioni cattoliche" molto di parte, ma in passato la "tradizione" di molti secoli non era così "gentile" nei confronti di chi accusava i Papi. Qualcuno è quindi molto fortunato, come cattolico, oggi... Altre singolari stranezze, sempre in pagina o in rete. Ieri un'agenzia sempre cattolicissima per auto-dichiarazione, pubblicava che «forse» è stata ritrovata «la fede nuziale della Madonna» nello sposalizio con san Giuseppe. Come è possibile che si pubblicino cose del genere, oggi? Forse tutto si spiega con il fatto che quelle parole sono accompagnate da pubblicità di ogni genere, talora anche bassine, ma che rendono... Quel «forse» servirà a salvare la baracca, ma il ridicolo non salva nessuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su questa pietra

Fede e comunità viva Il grigiore è minaccia



SALVATORE MAZZA

Che cosa fa di un gruppo di credenti una comunità? E, al contrario, che cosa può invece uccidere una comunità? È l'eterna domanda che attraversa tutta la storia della Chiesa, da sempre tentata dal riporre la propria sicurezza nell'efficienzismo e nella rigidità della dottrina. Ma, ci ha ricordato Papa Francesco qualche giorno fa da Sofia durante il suo viaggio in Bulgaria, «una Chiesa giovane, una persona giovane, non per l'età ma per la forza dello Spirito, ci invita a testimoniare l'amore di Cristo, un amore che incalza e ci porta ad essere pronti a lottare per il bene comune, servitori dei poveri, protagonisti della rivoluzione della carità e del servizio, capaci di resistere alle patologie dell'individualismo consumista e superficiale. Innamorati di Cristo, testimoni vivi del Vangelo». Mentre «la minaccia più grande per una comunità è il grigio pragmatismo della vita, nella quale apparentemente tutto procede con normalità, ma in realtà la fede si va esaurendo e degenerando in meschinità». Parole forti, non c'è dubbio. Ma del resto non c'è neanche dubbio che «davanti alle esperienze di fallimento, di dolore e persino del fatto che le cose non risultino come si sperava, appare sempre una sottile e pericolosa tentazione che invita allo scoraggiamento e a lasciarsi cadere le braccia». Si tratta di quella che Bergoglio definisce «la psicologia del sepolcro», quella «che tinge tutto di rassegnazione, facendoci affezionare a una tristezza dolciastra che come una tarma corrode ogni speranza». Parlando nel 2011 ai cattolici tedeschi impegnati nella Chiesa e nella società, Benedetto XVI, nel sottolineare l'urgenza di sfuggire alla medesima tentazione, spiegò che «non si tratta qui di trovare una nuova tattica per rilanciare la Chiesa. Si tratta piuttosto di deporre tutto ciò che è soltanto tattica e di cercare la piena sincerità, che non trascura né reprime alcunché della verità del nostro oggi, ma realizza la fede pienamente nell'oggi vivendola, appunto, totalmente nella sobrietà dell'oggi, portandola alla sua piena identità, togliendo da essa ciò che solo apparentemente è fede, ma in verità è convenzione ed abitudine». Avendo presente sempre, ritornando alle parole di Francesco, le «tre realtà stupende che segnano la nostra vita di discepoli: Dio chiama, Dio sorprende, Dio ama». Tutti lo sappiamo che proprio «nel fallimento di Pietro, arriva Gesù, ricomincia da capo e con pazienza esce ad incontrarlo e gli dice "Simone": era il nome della prima chiamata. Il Signore non aspetta situazioni o stati d'animo ideali. Ci crea. Non aspetta di incontrarsi con persone senza problemi, senza delusioni, peccati o limitazioni. Egli stesso ha affrontato il peccato e la delusione per andare incontro ad ogni vivente e invitarlo a camminare. Fratelli, il Signore non si stanca di chiamare. È la forza dell'Amore che ha ribaltato ogni pronostico e sa ricominciare. In Gesù, Dio cerca di dare sempre una possibilità». A noi rispondere, con il cuore sempre giovane per non essere imbrigliati dalle pastoie del pragmatismo, consapevoli che «quando è la chiamata di Gesù a orientare la vita, il cuore ringiovanisce». Perché il Signore «ci chiama ogni giorno a rivivere la nostra storia d'amore con Lui, a rifondarci nella novità che è Lui. Tutte le mattine, ci cerca lì dove siamo e ci invita "ad alzarci, a risorgere sulla sua Parola, a guardare in alto e credere che siamo fatti per il Cielo, non per la terra; per le altezze della vita, non per le bassezze della morte", e ci invita a non cercare "tra i morti Colui che è vivo"». Ci esorta a seguire senza paura quella missione alla quale tutti, senza eccezioni, siamo chiamati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il santo del giorno

MATTEO LIUT

Francesco De Geronimo

L'attenzione verso gli ultimi il "volto popolare" del Vangelo



Chi si erge a difensore del popolo non dovrebbe mai dimenticare l'eredità dai molti testimoni della fede che hanno mostrato il "volto popolare" del Vangelo, partendo sempre dall'attenzione agli ultimi. Tra questi c'è san Francesco De Geronimo, sacerdote gesuita che si dedicò alle missioni popolari e alla cura degli emarginati. Nato a Grottaglie (Taranto) nel 1642 in una famiglia benestante, De Geronimo si era formato presso una comunità di sacer-

doti impegnati nell'insegnamento e nelle missioni popolari. Nel 1665 era a Napoli per studiare, diventando sacerdote nel 1666, infine nel 1671 scelse di entrare nella Compagnia di Gesù. Dopo una parentesi nella sua Puglia, per più di 40 anni visse il proprio ministero a Napoli: qui affiancò la predicazione all'impegno a favore dei bisognosi come prostitute e carcerati. Morì nel 1716. **Altri santi.** Sant'Antimo, martire (III sec.); san Matteo Le Van Gam, martire (1813-1847). **Letture.** At 9,31-42; Sal 115; Gv 6,60-69. **Ambrosiano.** At 8,1b-4; Sal 65; 1Cor 15,21-28; Gv 6,30-35 / Lc 24,9-12.



In 25 anni
Progetto Gemma
ha aiutato a nascere
23mila bambini

Telefono:
02 48702890

www.fondazionevitanova.it

